

Cronaca di Udine

IN SALA AJACE

Verso un'Europa nuova, studenti a confronto

Ideata da un gruppo di universitari della facoltà di Giurisprudenza che hanno scritto anche a Renzi e Napolitano

Domani, dalle 18.30 alle 20 in sala Ajace, è in programma la tavola rotonda "Verso un'Europa nuova", promossa dal gruppo di studenti del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università di Udine che ha ideato il "Festival delle riforme". L'evento, organizzato in collaborazione con il sindaco Furio Honsell, è il primo di del ciclo di conferenze "Aperitivi europei".

Dopo una breve introduzione in tema di "Comunità di diritto" tenuta dalla professoressa Claudia Morviducci, ordinario di diritto dell'Unione Europea all'Università degli Studi Roma Tre, l'obiettivo, nella imminenza di importanti scelte che riguardano l'Unione Europea, è di fare il punto: sulla struttura della Ue, sulle regole di governo dei mercati e su alcune politiche che consentano una maggiore integrazione in alcuni comparti, nonché sulle prossime nomine (procedure, caratteristiche dei membri della Commissione, necessità di indipendenza, ecc.).

L'iniziativa mira a sensibilizzare i cittadini su argomenti quanto mai attuali: non solo si sono appena concluse le elezioni europee, ma l'Italia è chiama-

ta a presiedere il Consiglio che proporrà il presidente della Commissione ed indicherà il commissario italiano. Gli stessi studenti hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi per sottoporre alla loro attenzione «alcune considerazioni e un appello». «Dopo una campagna elettorale più gridata che discussa - scrivono Alessio Guerrini e Steve Tomasini a nome degli studenti degli ultimi anni del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza -, il risultato ottenuto impone alla classe politica nazionale, e inevitabilmente al partito vincitore, un lavoro unico non solo per le riforme (in funzione del rilancio dell'economia), ma anche per tendere alla ri-costruzione del sogno europeo che ha visto protagoniste generazioni di ben altro spessore fra gli anni '50 e '90. Ci domandiamo, da persone impegnate nella costruzione del futuro, perché non si avverta la necessità di un recupero di dignità e onore neppure da parte di coloro che hanno vissuto, almeno parzialmente, la crescita dell'Unione Europea». «Ci domandiamo - continuano - se i candidati alle recenti elezioni e gli autorevoli commentatori nei

media siano consapevoli che la Comunità prima e l'Unione poi hanno garantito sessant'anni di pace e una comunità di diritto che ha prodotto un evoluto catalogo di diritti della persona, seppure ancora impreciso e da completare; ciò è stato possibile grazie al metodo comunitario, che ha portato a risultati di gran lunga superiori rispetto a ogni altra esperienza della storia del mondo. Il senso dell'integrazione europea, infatti, è tradizionalmente riconducibile al governo dell'economia e all'affermazione delle cosiddette libertà economiche che la Costituzione materiale vivente ha tratteggiato sia nello scritto sia, e forse ancora di più, nel non scritto. Questo risultato è stato ottenuto, in una prima fase, grazie alla Commissione Europea e alla Corte, composte da persone prive di un'immediata leggibilità politica e non condizionate da interessi economici. Negli anni più recenti questo scenario è mutato. L'Europa si è "politicizzata", sia dove era auspicabile avvenisse (in Parlamento) sia dove invece non lo era affatto (nella Commissione): la "politicizzazione" non è necessariamente proporziona-

le al grado di democraticità». «Dalla vocazione alla pace e dai diritti dell'uomo - è scritto ancora -, che danno luogo a uno statuto di cittadinanza del tutto originale e che prevalgono persino rispetto agli interessi delle cancellerie, si deve ripartire per rafforzare l'esperienza di integrazione, e non certo per metterla in dubbio o rallentarla. Occorre, inoltre, un recupero morale ed ideale». «Illustri presidenti, ci pare siano fondamentali personalità e testimoni che rompano con la mediocrità del presente e - concludono gli studenti -, consapevoli delle tradizioni, mirino a un futuro di onore: personalità di comprovata moralità e indipendenza di giudizio, solidità e consistenza, in grado di far ripartire l'Unione Europea, anche con le necessarie modifiche all'ordinamento, perseguendo il sogno europeo. Nella scelta dei Commissari e dello stesso Presidente gli Stati hanno l'opportunità di dare un segno che vada oltre l'angusto parterre presentato in occasione della competizione elettorale».



Gli studenti hanno promosso per domani l'incontro "Verso un'Europa nuova"



Peso: 32%